

a sè violenza, non andò guari ch'ei mostrossi quale era. Non si vide allora in lui che un principe debole, indolente, voluttuoso, e più inclinato alla crudeltà che alla dolcezza. Verso il 566 fece per sentimento di gelosia assassinare Giustino suo cugino che resi aveva allo stato dei ragguardevoli servigi. Fattosi poscia recare il suo teschio si prese la crudele bassezza di calpestarlo co'suoi piedi. Gli infelici successi de'suoi generali contra i Persiani, i quali dopo di essersi impadroniti di Dara, saccheggiarono impunemente la Siria, gli produssero un'afflizione di cui non sembrava suscettibile il suo carattere indolente. Ne fu sconcertato lo stesso suo cerebro, e montato in frenesia l'anno 574 creò Cesare nel dicembre suo genero Tiberio, sul quale egli si scaricò di una parte del peso del governo. Quest'associazione fu salutare per l'impero. Il general Giustiniano, cui Tiberio spedì contra i Parti, cancellò con distinta vittoria la vergogna della sconfitta che avea fatta provare ai Romani. Giustino morì il 5 ottobre 578 dopo un regno di dodici anni, dieci mesi e ventidue giorni. Egli avea sposata in seconde nozze Sofia nipote dell'imperatrice Teodora, di cui lasciò una figlia chiamata Arabia che si maritò col curopalate Badicario. Sofia ebbe lo stesso carattere di sua zia e prese sullo spirito del suo sposo lo stesso ascendente che s'avea avuto Teodora su quello di Giustiniano. In tal guisa l'una e l'altra produssero de'gran mali allo stato. Giustino avea avuto di un primo matrimonio Anastasia moglie di Tiberio. Il conte du Buat mette al 577 la morte di Giustino.

TIBERIO II cognominato COSTANTINO.

578. TIBERIO, nato in Tracia d'ignobil famiglia maestro di scrivere nella sua giovinezza, poi soldato, e promosso per gradi ai primi onori della milizia, fatto Cesare nel mese di dicembre 574 a sollecitazione dell'imperatrice Sofia, fu incoronato imperatore il 26 settembre 578 per ordine di Giustino dieci giorni prima che morisse. Tiberio prese allora il soprannome di Costantino. Glorioso fu il regno di questo principe per le vittorie ch'egli